

→ **Avvisi di garanzia** della procura a cinque dirigenti: fra loro anche gli ex ad Metro e Trambus  
 → **Assunzioni all'Atac** 850 chiamate dirette. Dieci sotto inchiesta nell'inchiesta gemella sull'Ama

# La Parentopoli di Alemanno: altri cinque indagati

Si allarga lo scandalo di Parentopoli. Dopo le assunzioni facili all'Ama, la procura iscrive 5 dirigenti nel registro degli indagati per le oltre 800 chiamate dirette all'Atac, l'azienda dei trasporti.

**ANGELA CAMUSO**  
ROMA

Lo scandalo di Parentopoli si allarga. La procura di Roma ha inviato cinque avvisi di garanzia, per il reato di abuso d'ufficio ad altrettanti ex manager, compreso l'ex ad (due di loro ancora in carica), dell'Atac s.p.a., l'azienda che gestisce per conto del Campidoglio il trasporto pubblico locale all'interno dell'area metropolitana di Roma. I destinatari degli avvisi di ga-

**Il sindaco tranquillo**  
Per il primo cittadino l'inchiesta è soltanto «una bufala»

ranzia dovranno rispondere al procuratore aggiunto Alberto Caperna, che coordina le indagini assieme al pm Francesco Dall'Olio, di circa 850 assunzioni in Atac, per chiamata diretta, che si sospetta essere state pilotate da un sistema di scambio di favori. L'epoca di riferimento per le indagini risale a quando la gestione del trasporto pubblico locale a Roma era ripartito tra tre società e cioè Metro, Trambus e Atac. Attualmente le prime due non esistono più, essendosi fuse un anno fa per confluire in Atac, che con i suoi 13mila dipendenti rappresenta il primo gruppo di tra-

sporto pubblico in Italia.

Per questo motivo, quasi tutti i destinatari dei cinque avvisi di garanzia per abuso d'ufficio risultano essere ex dipendenti di Trambus e di Metro. Gli indagati di maggiore rilievo sono senz'altro Antonio Marzia, ex ad di Metro, e Adalberto Bertucci, ex ad di Trambus. Gli altri sono Riccardo Di Luzio, attuale capo del personale di Atac nonché ex capo del personale di Metro; Luca Masciola, ex capo del personale di Trambus e attualmente direttore dei sistemi informativi di Atac, e Vincenzo Tosques, ex capo del personale di Metro. Ai cinque, in particolare, i magistrati contestano un'informata di assunzioni avallate senza il rispetto dei requisiti di legge in vigore per le aziende pubbliche. Accuse che, nella sostanza, risultano identiche a quelle già contestate ad altri dieci manager di un'altra società per azioni del Comune di Roma travolta dallo scandalo romano Parentopoli, la municipalizzata dei rifiuti Ama. Presso quest'ultima, in epoca posteriore all'insediamento del sindaco Gianni Alemanno, secondo la procura sarebbero stati stipulati contratti di assunzione illegali, anche attraverso la falsificazione di documenti. E questo per favorire una ricca schiera di raccomandati tra cui il genero dell'attuale ad di Ama, Franco Panzironi, quest'ultimo accusato di abuso d'ufficio e falso insieme ad altre nove persone. Panzironi, nonostante lo scandalo, è rimasto al suo posto incassando la solidarietà del sindaco Gianni Alemanno, che ha sempre definito "Parentopoli" una «bufala» inventata dai giornali e rimbalzata per effetto domino a piazzale Clodio.

Sobria, ieri, la reazione ufficiale



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno in visita al deposito Atac

## IL CASO

### Bocciato dal Tar il commissario al debito di Tremonti

È caos sul commissario al Debito del Comune di Roma. Il Tar, infatti, ha nuovamente bocciato l'atto di revoca dalla nomina a commissario straordinario per Domenico Oriani. Ma Massimo Varazzani, nominato in sua sostituzione, continua ad operare e gestire il piano di rientro come se nulla fosse. «E se alla fine della battaglia legale si arrivasse a dichiarare nulli gli atti di Varazzani, perché viziati all'origine?», domanda Alfredo Ferrari, vicepresidente della commissione Bilancio del Comune di Roma.

Ancora pochi giorni fa, infatti, Varaz-

zani ha incontrato i cinque istituti di credito che si sono detti disponibili a finanziare gli 1,5 miliardi di euro utili a coprire i 4 miliardi di debiti trasferiti dal governo alla gestione commissariale. «I soldi alle banche verranno restituiti in tre rate da 500 milioni l'una». Proprio la cifra che il governo si era impegnato a garantire al Campidoglio. «Se gli oneri della ristrutturazione del debito sono a carico dello Stato, in base al provvedimento di Roma Capitale, non sarà che il governo ogni anno cerca una nuova modalità per non dare i soldi per il piano di rientro? In più: chi pagherà gli interessi che derivano dall'accensione del nuovo mutuo?», domanda Ferrari. Un bel pasticcio di cui «pertinenza nazionale o meno», Alemanno dovrà rispondere.